

questo il Consiglio tralasciò di condannarlo a rimanere in prigione, finchè non fosse tradotto sur un naviglio a Candia, ove gli toccava di restar relegato per la vita. E non paghi di ciò, vollero i Dieci punire anche nei figliuoli la supposta colpa del padre; e decisero che tutti i di lui discendenti non potessero più aver parte, nè essere capi di alcun naviglio armato o disarmato.

Come Bertucci Faliero vennero condannati a finir la vita in prigione il figliuolo di Filippo Calendaro, perchè non volle farsi delatore del padre, e Marco Forello, il quale, benchè trovatosi la notte del complotto insieme ad Israello Bertucci, ha sempre protestato di non saperne nulla. Che più? — Condannarono i Dieci ad un anno di prigione anche Zanello del Bruni, il quale aveva prese le armi credendo ingenuamente che *si dovesse andare in servizio della Signoria*. Pena di 1,000 ducati d'oro a chiunque osasse mai, anche col tempo, di interporli in loro vantaggio.

I complici Nicoletto Bracciodoro, Jacomello Bianco, e Cristoforo Fontana, tutti e tre uomini di mare, fortunatamente riescirono ad evadersi in tempo. Ma il Consiglio dei Dieci lanciò contro loro la confisca di tutti i beni, e la taglia di 600 ducati d'oro a chi li consegnasse vivi, e di 500 a chi morti. La qual taglia fu accresciuta fino ai 900 ducati nel primo caso, e nel secondo ad 800 contro il tintore Francesco Besino, egli pure già condannato alla confisca.

Giovanni Gradenigo indossò il manto ducale ancora bagnato del sangue di Marin Faliero; ed il di lui regno fu di pochi mesi.